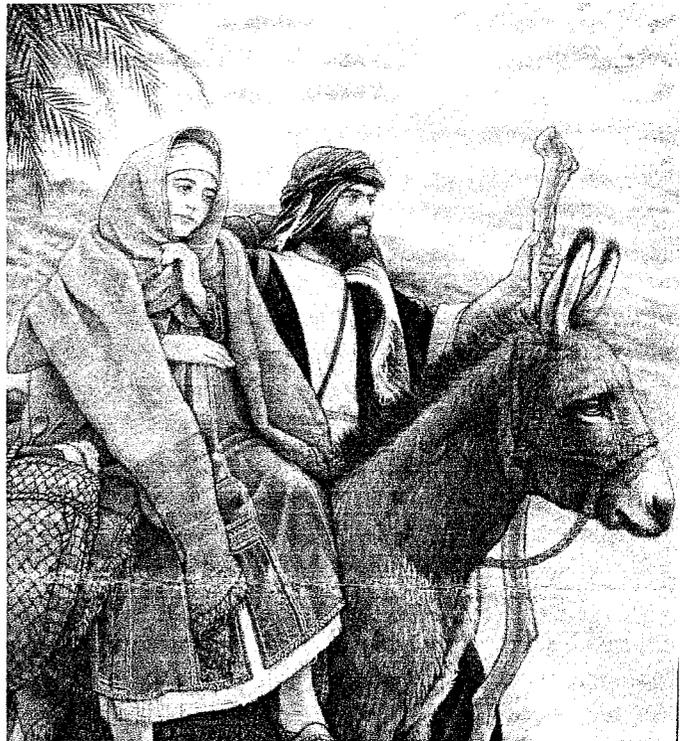


NATALE 2012

“Tenete sempre accesa la luce della fede, perché solo Gesù è la via che conduce al Padre. Lui solo è la vita che dimora nei nostri cuori. Lui solo è la luce che illumina le tenebre. Non abbiate paura, Cristo non ci ingannerà.”

Beata Teresa di Calcutta



Carissime Famiglie,

siamo di nuovo al nostro appuntamento annuale in cui insieme vogliamo prepararci con gioia all'imminente Natale, ringraziare per l'anno trascorso e guardare con fiducia e speranza al nuovo anno che sta per cominciare.

Come certamente saprete, il Santo Padre ha indetto l'Anno della Fede invitandoci ad *un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo.* (Benedetto XVI – La porta della Fede §6). A tutti noi, nelle varie realtà che viviamo è chiesto continuamente di fare delle scelte, di rendere conto di ciò in cui noi crediamo, dei principi che guidano la nostra vita. Il Papa ci incoraggia a non avere paura ma a trovare forza, luce e coraggio in Dio e nel suo Figlio Gesù Cristo: *Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita” (Rm 6,4). ... La fede ... cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, “si fortificano credendo”.* (La porta della Fede §6-7)

La famiglia è, per eccellenza, il luogo in cui possiamo sperimentare l'amore, riceverlo e donarlo. Nel dono che i coniugi si fanno reciprocamente c'è un grande atto di fiducia, di fede l'uno nell'altro che può crescere e portare frutto solo se si rinnova continuamente, se attinge forza da Colui che è Amore. Come diceva Madre Teresa parlando di noi suore: *“Dobbiamo conoscere Gesù nella*

preghiera, prima di poterlo vedere nei corpi deperiti dei poveri... la preghiera allarga il nostro cuore, fino a che non è capace di contenere il dono di Dio". I poveri non sono solo quelli che vivono fuori o lontano, ma siamo ognuno di noi, il marito, la moglie, i figli perché tutti siamo assetati di amore e di verità. Il nostro invito allora quest'anno è a cercare o a rinforzare all'interno della coppia e della famiglia, dei piccoli spazi per il silenzio e per la preghiera, per l'ascolto della Parola. Ci è stata donata questa bellissima riflessione sulla famiglia del Cardinale Carlo Maria Martini e la condividiamo con voi, come possibile "programma" e occasione di riflessione sulla "professione di fede" che voi, famiglie, siete per il mondo.

La prima vocazione di cui voglio parlarvi è la vostra, quella di essere marito e moglie, papà e mamma. Perciò la mia prima parola è proprio per invitarvi a prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire qualche tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce. L'inerzia della vita con le sue frenesie e le sue noie, il logorio della convivenza, il fatto che ciascuno sia prima o poi una delusione per l'altro quando emergono e si irrigidiscono difetti e cattiverie, tutto questo finisce per far dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, del mettere al mondo i figli e introdurli nella vita.

L'amore che vi ha persuasi al matrimonio non si riduce all'emozione di una stagione un po' euforica, non è solo un'attrazione che il tempo consuma. L'amore sponsale è la vostra vocazione: nel vostro volervi bene potete riconoscere la chiamata del Signore. Il matrimonio non è solo la decisione di un uomo e di una donna: è la grazia che attrae due persone mature, consapevoli, contente, a dare un volto definitivo alla propria libertà. Il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio.

Vorrei pertanto invitarvi a custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione: ne deriva tutta una concezione della vita che incoraggia la fedeltà, consente di sostenere le prove, le delusioni, aiuta ad attraversare le eventuali crisi senza ritenerle irrimediabili. Chi vive il suo matrimonio come una vocazione professa la sua fede: non si tratta solo di rapporti umani che possono essere motivo di felicità o di tormento, si tratta di attraversare i giorni con la certezza della presenza del Signore, con l'umile pazienza di prendere ogni giorno la propria croce, con la fierezza di poter far fronte, per grazia di Dio, alle responsabilità.

Non sempre gli impegni professionali, gli adempimenti di famiglia, le condizioni di salute, il contesto in cui vivete, aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza della vostra vocazione. È necessario reagire all'inerzia indotta dalla vita quotidiana e volere tenacemente anche momenti di libertà, di serenità, di preghiera.

Vi invito pertanto a pregare insieme, già questa sera, e poi domani e poi sempre: una preghiera semplice per ringraziare il Signore, per chiedere la sua benedizione per voi, i vostri figli, i vostri amici, la vostra comunità: qualche Ave Maria per tutte quelle attese e quelle pene che forse non si riescono neppure a dire tra di voi.

Vi invito ad aver cura di qualche data, a distinguerla con un segno, come una visita a un santuario, una Messa anche in giorno feriale, una lettera per dire quelle parole che inceppano la voce: la data del vostro matrimonio, quella del battesimo dei vostri figli, quella di qualche lutto familiare, tanto per fare qualche esempio.

Vi invito a trovare il tempo per parlare tra voi con semplicità, senza trasformare ogni punto di vista in un puntiglio, ogni divergenza in un litigio: un tempo per parlare, scambiare delle idee, riconoscere gli errori e chiedervi scusa, rallegrarvi del bene compiuto, un tempo per parlare passeggiando tranquillamente la domenica pomeriggio, senza fretta. E vi invito a stare per qualche

tempo da soli, ciascuno per conto suo: un momento di distacco può aiutare a stare insieme meglio e più volentieri.

Vi invito ad avere fiducia nell'incidenza della vostra opera educativa: troppi genitori sono scoraggiati dall'impressione di una certa impermeabilità dei loro figli, che sono capaci di pretendere molto, ma risultano refrattari a ogni interferenza nelle loro amicizie, nei loro orari, nel loro mondo.

La vostra vocazione a educare è benedetta da Dio: perciò trasformate le vostre apprensioni in preghiera, meditazione, confronto pacato. Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto. Educare è una grazia che il Signore vi fa: accoglietela con gratitudine e senso di responsabilità. Talora richiederà pazienza e amabile condiscendenza, talora fermezza e determinazione, talora, in una famiglia, capita anche di litigare e di andare a letto senza salutarsi: ma non perdetevi d'animo, non c'è niente di irrimediabile per chi si lascia condurre dallo Spirito di Dio.

Quest'anno sono entrati 5 bambini, e 33 stanno ancora aspettando i loro genitori a Calcutta. L'attesa si fa sempre più lunga, ad ogni fase. E, anche se non tutti hanno fatto questa esperienza, è facile capire quanto sia difficile non lasciarsi andare allo scoraggiamento e alla rabbia. Ciò che ci consola è sapere che i bambini stanno bene, che vivono ogni giorno in pienezza, senza le aspettative che invece appesantiscono le nostre attese. Soprattutto, siamo certi che Dio veglia su di loro e più di noi, desidera il loro bene e lo porterà a compimento al di là dei nostri desideri. Vi chiediamo di avere un pensiero particolare per questi bambini e per le coppie che li stanno aspettando.

Anche quest'anno gli incontri regionali sono stati molto belli, arricchiti dalle testimonianze umili e toccanti di famiglie dal cuore grande che hanno accolto figli speciali, "accordando" la loro vita ai loro bisogni e ai loro tempi. Ci hanno fatto vedere che davvero il Regno di Dio è in mezzo a noi, come piccolo seme, come tesoro nascosto. Un grande grazie a tutti loro e a tutti i coordinatori e amici che hanno organizzato gli incontri.

Il 17 e 18 novembre si è tenuta la due giorni a Sacrofano, quest'anno sia per i ragazzi fra i 16 e i 19 anni che per i genitori di ragazzi adolescenti. Il primo e più immediato messaggio che abbiamo ricevuto da questi due percorsi paralleli è che i ragazzi sono in grado di focalizzare di più dei genitori sul bello e sul positivo ... Ciò che prevale nelle loro riflessioni sulla loro storia è il senso di gratitudine, la consapevolezza di essere amati e "salvati". Quindi: non abbiate paura!

Vorremmo dire ancora una volta un grazie particolare a tutti i nostri collaboratori che ci permettono di organizzare e tenere i corsi di formazione per le coppie, i corsi post adozione e che sono sempre disponibili ad ascoltare, a consigliare e ad accompagnare chiunque abbia bisogno di sostegno e di indicazioni. Sono davvero un segno della gratuità dell'amore di Dio.

Vogliamo ricordare nella preghiera tutte le famiglie che in questo anno hanno perso uno dei loro cari. In particolare la famiglia Gulluscio di Lungobucco in provincia di Cosenza che l'anno scorso ha improvvisamente sofferto la scomparsa di Mamuni, a soli 26 anni, per malattia e che, per il troppo dolore ce l'ha comunicato solo qualche mese fa. Siamo loro vicini in questo momento di grande sofferenza. Vi chiediamo anche di pregare per alcuni genitori gravemente ammalati perché sia loro che le loro famiglie, siano in grado di affrontare questo momento di prova con serenità, fiducia e nell'unità.

Il giugno scorso a Roma è venuta a mancare una giovane mamma, Chiara Corbella che, scoperto di avere un carcinoma a qualche mese di gravidanza, ha scelto di non sottoporsi alle terapie necessarie, fino alla nascita del bambino. Chiara, una ragazza di 28 anni, scoperto di essere ormai terminale ha detto al marito: "Credo che potrei chiedergli [a Dio] la guarigione ma solo Dio sa quello che

voglio veramente". Chiediamo a Chiara di intercedere per noi tutti e per tutte le persone a noi care perché anche noi possiamo credere che Dio sa quello che è il più profondo desiderio del nostro cuore e il vero bene.

Come ogni anno, vi invitiamo a partecipare al tradizionale incontro annuale che si terrà il 6 gennaio 2013 presso l'Istituto Salesiano "Teresa Gerini", via Tiburtina, 994 (dalla Stazione Termini Metro Linea B Direzione Rebibbia fino al capolinea Rebibbia da dove è facilmente raggiungibile a piedi). Il programma della giornata è il seguente:

ore 10,00 Ritrovo e accoglienza

ore 11,15 S. Messa

Pranzo al sacco

ore 14,30 Per gli adulti: Testimonianza
Per i bambini: Giochi

ore 16,00 Spettacolo di giocoleria

ore 17,00 Conclusione della giornata

Che il Bambino Gesù riempi sempre più le vostre case della Sua Gioia e della Sua Pace!

Con i nostri più sentiti e affettuosi auguri di un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

Le Missionarie della Carità